

Editoria



COVERSTORY KIT GRAFICO SENZA HORROR VACUI

Progettare un format per una collana di libri, che si distingua sugli scaffali, è oggi compito arduo. La missione intrapresa da Simona Tonna e Francesca Massai di Studio Tuna bite, per Bibliotheka, riporta alla mente Anita Klinz e il suo paradigmatico progetto per "I

Gabbiani" del Saggiatore che qui fa un passo in avanti: priva dell'ingombrante sezione aurea e senza horror vacui, la pagina è divisa su una griglia modulare, con linee che sono scheletro, impalcatura e archetipo contenitore in soli due colori su

una morbida Arena Natural Rough. Tutto si concentra nella metà inferiore con due font antagoniste: Soleil e Miller Banner e un pallino a lato che rompe questa ortogonalità. La finestra lasciata bianca apre a immaginari incompleti e infiniti. (M. Ceccato)

LA FICTION, IL GENERE E LA REALTÀ STORICA

Parola di scrittore. Ildefonso Falcones riflette su ruolo e presenza femminile nella Storia. E se la letteratura si erge come piattaforma per certi fini, il lettore deve essere consapevole delle forzature

di **Ildefonso Falcones**

—Continua da pagina 1

È una posizione personale anche quella per cui ritengo che dopo aver letto un romanzo storico il lettore non può essere costretto a verificare la coincidenza con la realtà. Ha diritto, dopo aver acquistato il libro e investito tempo ed energia nella sua lettura a scapito di numerose altre offerte di intrattenimento, a darlo per concluso, confidando che i fatti storici narrati siano effettivamente avvenuti, ricordando che si tratta di romanzi e quindi di narrazioni che si avvalgono di scampoli di Storia funzionali alla trama e non di trattati, scritti da uno storico a scopo didattico. La prospettiva dell'identità di genere, ampiamente applicata ai giorni nostri e che talvolta porta a situazioni francamente assurde, si ritrova a snaturare questi due principi a vantaggio di una seconda me preoccupante corrente di pensiero che sacrifica prudenza e certezza sull'altare della difesa del principio dell'uguaglianza della donna e della diversità. Uno dei casi più eclatanti, benché si parli in questo caso di una sceneggiatura televisiva, è quello in cui la regina Carlotta d'Inghilterra è caratterizzata come una donna di colore, in un azzardo di libertà artistica indirizzato alla presunta difesa di quei diritti per mezzo di una serie, premiata peraltro da un grande seguito di pubblico e dagli onori della critica.

Il romanzo storico, dal canto suo, diviene strumento ideale per un esercizio di rilettura di avvenimenti del passato giunti fino a noi plasmati da personaggi maschilisti. Perché senza dubbio lo erano. La Storia antica e parte anche di quella moderna è stata scritta e interpretata da uomini che hanno vissuto,

tra altre numerose storture una sotto-missione delle donne pressoché assoluta e uno spietato sfruttamento degli umili. Vorrei a questo proposito ricordare che la schiavitù è sopravvissuta nella società occidentale fino alla fine del XIX secolo e si protrae anche sul nostro presente, pur priva di basi giuridiche, con la medesima crudeltà, coercizione e alienazione del passato.

Personalmente è questa la ragione per cui amo creare protagoniste femminili potenti, combattive, intelligenti, impavide e aggressive. Sono convinto che la maggior parte delle trame dei miei romanzi crollerebbe senza di loro, ma sono altrettanto convinto che ciò non soddisfi le aspirazioni odierne di alcuni in termini di inclusione e uguaglianza di genere perché, nonostante il coinvolgimento di queste figure femminili, accetto senza obiezioni la realtà giuridica e sociale femminile dei secoli passati, per quanto il racconto che ne abbiamo sia maschile. Nel medesimo tempo ed energia nella sua lettura a scapito di numerose altre offerte di intrattenimento, a darlo per concluso, confidando che i fatti storici narrati siano effettivamente avvenuti, ricordando che si tratta di romanzi e quindi di narrazioni che si avvalgono di scampoli di Storia funzionali alla trama e non di trattati, scritti da uno storico a scopo didattico. La prospettiva dell'identità di genere, ampiamente applicata ai giorni nostri e che talvolta porta a situazioni francamente assurde, si ritrova a snaturare questi due principi a vantaggio di una seconda me preoccupante corrente di pensiero che sacrifica prudenza e certezza sull'altare della difesa del principio dell'uguaglianza della donna e della diversità. Uno dei casi più eclatanti, benché si parli in questo caso di una sceneggiatura televisiva, è quello in cui la regina Carlotta d'Inghilterra è caratterizzata come una donna di colore, in un azzardo di libertà artistica indirizzato alla presunta difesa di quei diritti per mezzo di una serie, premiata peraltro da un grande seguito di pubblico e dagli onori della critica.

In quel quadro di miseria sociale, non ho alcun dubbio che siano esistite grandi donne, vite femminili dedite alla sopravvivenza della propria famiglia ma disgraziatamente... invisibili. Poche di loro hanno avuto accesso alla cultura, condotto eserciti o compiuto azioni eroiche fatte poi oggetto di un maligno silenzio da parte di cronisti misogini. Dovremmo quindi operare un distinguo tra la riscrittura di opere considerate ses-

Forlì. La vedova dell'agente di scorta Vito Schifani, Rosaria, nella mostra «Letizia Battaglia. L'opera: 1970-2020» dal 18 ottobre 2025 all'11 gennaio 2026



LETIZIA BATTAGLIA

IL PREMIO

Falcones vince a Pordenone

Va allo scrittore Ildefonso Falcones la 18a edizione del Premio Crédit Agricole La storia in un romanzo, riconoscimento nato dalla collaborazione fra Fondazione Pordenonelegge e Link Mediafestival di Trieste. L'autore riceverà il Premio in occasione della 26a edizione di pordenonelegge, sabato 20 settembre, alle 18, al Teatro Verdi di Pordenone. Nell'occasione presenterà il suo ultimo libro, *In guerra e in amore* (Longanesi) in dialogo con lo scrittore Alberto Garlini, curatore di pordenonelegge. Tra gli altri vincitori del premio, Abraham Yehoshua, Alessandro Baricco, Martin Amis, Umberto Eco.

siste (una per tutte Cappuccetto Rosso) e le rivisitazioni di fatti storici contemplati attraverso una lente femminista che dia più spazio all'intervento e al ruolo delle donne. Entrambi i processi perseguono un medesimo obiettivo: sovvertire l'ordine patriarcale per conferire maggiore rilevanza alle donne nella Storia, e questo può avvenire sia svelando situazioni reali ma tenute celate, sia amplificando o forzando fatti e interpretazioni, oppure ancora, come nel caso della regina nera inglese, fantasticando liberamente su fatti mai avvenuti.

Si tratta in ogni caso di un lodevole sforzo cui plaudire dopo secoli di violenza e disprezzo verso le donne. La letteratura si erge come piattaforma ideale per questi fini dichiarati. Tuttavia il lettore dovrebbe essere sempre consapevole di cosa sta leggendo e se il libro che si accinge a leggere non è semplicemente narrativa, bensì un'opera scritta con una precisa quanto legittima prospettiva, ma comunque passibile di interpretazioni erronee o addirittura fraintendimenti, per quanto magari indesiderati. Ciò nella consapevolezza che non tutti condividono le stesse idee o che, pur condividendole, non tutti sono inclini a rivindicarle attraverso le medesime modalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CACIA ALL'ERORE, QUESTE BOZZE SONO UN GIALLO

Divertimenti editoriali

di **Paolo Albani**

Vi avverto subito, metto le maglie avanti, questo rescritto contiene un sacco di errori.

Lo dico perché sto per parlare di un libro che contiene 1000 errori, pari pari, errori non casuali, ma voluti dagli autori che l'hanno scritto, inseriti con perfida intenzione. C'è un errore, forse, anche nella copertina del libro, perché viene menzionato un solo autore, mentre in realtà gli autori sono due. Il primo è un semiologo famoso, esperto di giochi di e con le parole, giornalista che tiene rubriche sui giochi, Stefano Barzetzaghi ha respirato l'enigmistica fin dall'infanzia, praticata con i nomi de plume di Nené e di Etienne, si è laureato con una tesi sulla Sistematica dell'ambiguità, una bella definizione di enigmistica, discutendo la tesi con Umberto Eco e Omar Calabrese, ha scritto libri intriganti. L'altro co-autore è Pier Mauro Tamburini, sceneggiatore, regista e uno dei massimi esperti di libri-gioco in Italia.

E veniamo al dunque. Il libro in questione, *Bozze non corrette* (Mondadori, pagg. 204, €18,50), è per l'appunto un libro-gioco che invita il lettore a scoprire l'assassino di un delitto. Questo comporta che il lettore deve sempre stare sul chi va là, aguzzare la mente, interagire con il testo che sta leggendo. Come? In breve, deve scoprire i 1000 errori che Barzetzaghi e Tamburini hanno disseminato, in modo perverso e crudele, nelle pagine del libro, dove la parola «errore» comprende refusi, abbagli grammaticali e lessicali, incoerenze, date, informazioni e attribuzioni sbagliate. Il tutto condito - nello spirito delle *contraintes* (costrizioni) dell'Oulipo cui aderiscono scrittori del calibro di Queneau, Perec e Calvino - da una serie di regole: in ognuno dei cento capitoli del libro ci sono nove errori, che a loro volta nascondono un messaggio (solo un errore a capitolo è utile ai fini del messaggio) che, individuato, porterà il lettore in un luogo dove oltre alla soluzione del giallo sarà in grado di sni-

dare tutti gli errori. Facile, no?

Per individuare gli errori, come dicevo, bisogna stare in guardia: ci sono «così» senza accento sulle i, verbi «a» o «anno» senza l'acca, «senzaltro» senza apostrofo o «un'istante» con l'apostrofo, locuzioni come «di palo in fresca», «mi spiagge» invece di «mi spiace», i Castri Orfici di Campana e lo Zibaldone di concetti di Leopardi, Arsenio Soffici, Italo Corvino, un «pultroppo» (io lo pronuncio così, non riesco a dire «putroppo», giuro), un «pluvioscolo», la citazione errata di un verso di Saba: «Bruciare [in realtà «Morire»] è nulla, perdersi è difficile», e via di questo passo.

Insomma è un festival scoppiettante di errori, un fuoco d'artificio di simil-spoonerismi, deliziosi strafalcioni linguistici che prendono il nome dall'arcivescovo William Archibald Spooner (1844-1930), famoso per i suoi lapsus costruiti invertendo l'ordine di lettere o sillabe (consultate un vocabolario inglese).

Il protagonista del libro, un correttore di bozze (e chi altrimenti), racconta che all'origine del gioco degli errori ci sono lui e Niccolò Errante, uno scrittore enigmatico, una sorta di Jusep Torres Campalans biografato da Max Aub (sul portale di Mondadori troverete notizie di questo misterioso scrittore). Errante invia al correttore di bozze brevi racconti pieni di errori, lui deve individuarli; alla fine, da quegli errori, l'ho già spifferato, si compone un messaggio segreto.

Vince qualcosa chi risolve la verità celata dietro il messaggio segreto? Purtroppo no, nulla, non è come ne *La mascella di Caino* di Torquemada (pseudonimo di Edward Powys Mathers), complesso romanzo-enigma del 1934, 100 pagine in ordine sparso, sei assassini e sei vittime, e una sola soluzione tra milioni di combinazioni. In quel caso, i solutori (pochi finora) avevano un premio. Qui, il premio è solo il gusto e il brivido di giocare. Una bella gratificazione, no? E allora fatevi sotto, e occhio all'errore!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova edizione di un grande classico.

“Il Tao della fisica ha superato
la prova del tempo”

Con una nuova traduzione
e nuovi capitoli d'autore.

Con l'acquisto del libro,
in regalo la shopper celebrativa.

Promozione valida in tutte le librerie aderenti
fino a esaurimento scorte.



“La scienza non ha bisogno del misticismo
e il misticismo non ha bisogno della scienza;
ma uomini e donne hanno bisogno di entrambi.”

Fritjof Capra

Aboca
EDIZIONI

Facciamo libri
per natura.

www.abocaedizioni.it